

LA TESTIMONIANZA DI DON SANDRO DE ANGELI, GUIDA SPIRITUALE DEL MOVIMENTO A MOROTO

Erano due anni che don Sandro De Angeli non lasciava l'Uganda. All'inizio di luglio è tornato in Italia, dove resterà fino al 20 settembre: "Ho deciso di partire adesso perché tutte le attività di cui mi occupavo sono bloccate a causa del lockdown - spiega - il doposcuola che avevamo attivato coi ragazzi sponsorizzati dal Movimento ora è fermo. I giovani non si possono incontrare. Noi avevamo un centinaio di ragazzi che frequentava il doposcuola a turni: ora sono tutti a casa, senza stimoli e spesso anche senza cibo".

Don Sandro descrive chiaramente la situazione complessa che il Karamoja si trova a vivere in queste settimane: "Le scuole, le chiese e le moschee sono chiuse. E sono chiuse pure tutte le attività, eccetto quelle alimentari e dei servizi di prima necessità - spiega - i boda-boda possono trasportare solo oggetti e merci, ma non persone. Tutti i trasporti sono limitati, eccetto quelli garantiti dalle agenzie turistiche a cui ci si appoggia. Per quanto ci riguarda noi cerchiamo di rispettare le norme con la speranza che la situazione migliori".

Questa la speranza che deve accompagnare anche i sei volontari del servizio civile partiti per l'Uganda: "L'augurio che faccio a questi nuovi caschi bianchi è che le attività in Uganda possano riaprire al più presto - spiega don Sandro - ma anche un altro: l'esperienza del servizio civile è importante se la si vive come un dono. Un anno vissuto non per se stessi, ma per gli altri, un anno di incontro in cui ci si mette in gioco. Auguro a questi ragazzi di avere il coraggio di non ricercare l'Italia in Karamoja, di considerare il lavoro come un mezzo, un'opportunità per incontrare un'altra cultura e delle altre esigenze. Auguro loro di mettersi in gioco veramente perché è così che si cresce, così che il servizio civile acquisisce un senso".